

può quest'atto pubblico essere distrutto con informazioni più o meno ufficiali o private? Ecco la mia tesi. E parlando della Commissione centrale, intendeva dire che essa giudicando come magistrato di Cassazione, aveva obbligo e dovere di vedere come la legge fosse stata applicata.

Questo era ed è il mio concetto. Io forse non l'avrò bene espresso; ma dal momento che vengo a spiegarlo di nuovo, la questione ritorna integralmente, e ripeto, che il mio quesito è, se gli agenti e le Commissioni locali, quando si tratta di accertamenti di redditi contraddetti o esclusi da atti pubblici, possano e debbono attendere ad altri mezzi istruttori, ad altre informazioni, e se la Commissione centrale possa sopra queste basare la ragione giuridica dei suoi pronunziati, senza violare la legge.

Questo è quello che io volevo dire. Non aveva chiesto, e non chiedeva l'intervento dell'onorevole ministro. So bene che quando vi è istituito una specie di magistratura, sia pure amministrativa, per ispeciale materia, ogni ingerenza non sarebbe permessa neanche al ministro, e molto meno all'onorevole Magliani, tanto e così scrupoloso dei propri doveri. Dunque, ripeto, messa così la questione, io richiamo nuovamente su di essa l'attenzione dell'onorevole ministro, e son sicuro che egli, studiandola con amore, vedrà se non sia il caso di proporre provvedimenti che tolgano ogni motivo ad ulteriori lagnanze.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazza.

Mazza. Voglio dire due parole soltanto per dichiarare che la Commissione centrale ha dovuto esaminare questa questione più volte, e l'ha risolta nel senso favorevole alle Opere pie, che cioè non debbano esser soggetti a tassa di ricchezza mobile i redditi loro assegnati, e che devono essere erogati a determinati scopi di beneficenza. La Commissione non ha mai, su questo punto, nemmeno badato alla giurisprudenza dei tribunali che talvolta fu contraria a quella della stessa Commissione centrale.

È vero che quando la Cassazione di Roma, in un caso speciale, ammise che l'imposta potesse gravare anche su questi redditi, la Commissione centrale per un momento rimase perplessa dinanzi alla sentenza di questa Corte suprema. Ma la sua perplessità fu di breve durata; e, forte dei suoi convincimenti, non si peritò di continuare in proposito come aveva principiato; anzi posso affermare che anche ultimamente essa ha deciso più volte nel senso che i redditi i quali dovessero erogarsi a beneficio di enti morali per certe determi-

nate spese, dovevano essere esenti dalla tassa di ricchezza mobile. (Bravo! Benissimo! *a sinistra*)

Posso nel medesimo tempo affermare che mai l'onorevole ministro ebbe ad influenzare in alcun modo la Commissione... (*Interruzioni*)

Voci. Nessuno ha mai detto questo. Nessuno.

Mazza. Permettano. Siccome io non era presente, pareva da quanto mi hanno detto... (*No! no! no!*) si fosse dubitato che in certo modo la Commissione centrale avesse inchinato a giudizi che non fossero conformi alla sua coscienza. (*No! no! mai!*)

Poichè mi si accerta che nessuno ha mai dubitato della perfetta indipendenza della Commissione centrale, non soltanto da ogni influenza del ministro, ma persino, come dissi, dalle sentenze della Cassazione, non occorre più di giustificare maggiormente la Commissione centrale, e non aggiungo altro. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Placido.

Placido. Piglio a parlare meno per disingannare l'onorevole Mazza sul tenore delle nostre parole, che per rilevare la importanza delle sue attuali affermazioni. Sì, onorevole collega, solo a ragione d'onore furono ricordati i responsi della Commissione centrale, della quale ella è tanto lustro ed ornamento. E quando io dovessi fare nuovamente a fidanzata sul giudizio e sulla importanza di que' responsi, io ricorderei le sue nobili, generose parole pronunziate oggi in quest'aula. Magistrato amministrativo, ella diè prova di sapienza e d'indipendenza, deputato, in Parlamento ha perorato la causa dei poveri e degli infelici. Da noi s'abbia le più sincere e calde congratulazioni, s'avrà la gratitudine dall'umanità sofferente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Non vorrei che gli onorevoli Placido e Fusco, potessero ritenere che per eccesso di fiscalità, o per eccessivo zelo dell'amministrazione fosse avvenuto il fatto della novella iscrizione di redditi a carico delle Opere pie della città di Napoli. Io dichiaro che contro l'operato dell'agente nessun reclamo, nessuna istanza in via amministrativa pervenne nelle mie mani, per modo che io non aveva, nè poteva avere il modo di esaminare la ragionevolezza del reclamo, e di far cessare la procedura relativa. L'agente delle imposte di Napoli ha creduto di ritentare la prova, come disse l'onorevole Placido, dopo la sentenza della Cassazione di Roma. Ebbene, le Opere pie sono ricorse alla Commissione comunale, sono ricorse dopo alla Commissione provinciale, ed è in questo stadio soltanto che sono stato